

IL CENTRODESTRA

Il leader convinto di potere avere i numeri
«Ci sarà una sana competizione nella coalizione»

Salvini e il centrodestra: no a liste «X Factor» E loda (ancora) i 5 Stelle

Il «New York Times»

Il quotidiano Usa su Berlusconi: «È tornato al centro della scena politica»

I cambi di casacca

Due deputati pugliesi, Alfieri e Marti, oggi passeranno da Fitto al Carroccio



In Sicilia non hanno vinto i moderati. Serve un metodo per confrontarci

Giorgia Meloni presidente di Fratelli d'Italia



Il centrodestra unito viene ripagato a suon di voti. È l'alternativa a Pd e M5S

Renato Schifani senatore di Forza Italia

MILANO Per essere i vincitori, sembrano un tantino litigiosi. Pronti a puntualizzare su ogni opinione espressa dagli alleati. Già in corsa per una campagna elettorale in cui marceranno uniti ma bene attenti a marcare le differenze: «Ci sarà una sana competizione dentro a una squadra compatta» annuncia Matteo Salvini.

La competizione nasce dal fatto che i tre leader del centrodestra su una cosa soltanto sembrano d'accordo: il candidato premier lo decideranno gli elettori. «Chi prende un voto di più», come hanno ripetuto in più di un'occasione Berlusconi e Salvini. E come ieri ha detto, più diffusamente, Giorgia Meloni. La leader di Fratelli d'Italia ha confermato di essere in corsa: «Esiste una terza via tra il moderatismo di Berlusconi e quelle posizioni che possono sembrare troppo radicali come quella della Lega». L'unica cosa che Meloni non è disposta «ad accettare è l'editto, dire "il premier sono io perché l'ho deciso io" o perché lo hanno deciso i sondaggi». Semplicemente, «gli italiani sapranno che se vogliono Berlusconi premier devono votare Forza Italia, se vogliono Salvini

la Lega e se vogliono la Meloni premier devono votare Fratelli d'Italia». Anche Salvini non aveva voluto rimanere indietro sull'ipotesi di Berlusconi di scegliere i candidati tramite sondaggi: «Non faccio le liste con il televoto da casa, alla X Factor o Grande Fratello Vip. Noi guarderemo al territorio, la Lega ha oltre 3.000 amministratori».

Il *New York Times* ieri titolava sul voto in Sicilia per dire che «Silvio Berlusconi è tornato al centro» della scena politica. In realtà, quello della leadership non è un problema immediato. Certo, il Cavaliere ieri ha affidato a un tweet l'idea del ruolo egemone dei moderati nell'alleanza: «Partiremo dalla #Sicilia per guidare il cambiamento in tutta l'Italia. Forza Sicilia! Forza Italia!».

La pretesa del Cavaliere irrita entrambi gli alleati sovrani, ma la competizione è aperta anche tra loro. Salvini — che ieri è tornato a Catania per «ringraziare gli elettori» — quando gli chiedono del famoso «patto dell'arancino» sbotta: «Ma non lo abbiamo mangiato questo arancino! Noi il patto lo facciamo con gli italia-

ni. E con Berlusconi voglio entrare nel merito dei programmi». Giorgia Meloni a «Un giorno da pecora» non resiste alla battuta: «Io e Berlusconi li abbiamo mangiati eccome gli arancini. Salvini non se ne era accorto perché quando sono arrivati si era alzato per andare a fumare...». Ma non aveva smesso? «Forse ha ricominciato perché io farò il candidato premier».

Però, le schermaglie non offuscano la piena consapevolezza, da parte di tutti e tre i leader, che la legge elettorale che hanno approvato li favorisca in maniera netta. Salvini lo dice: «L'ultima delle mie preoccupazioni è chi farà il premier anche perché la legge elettorale permette di deciderlo la domenica del voto». Mentre un forzista osserva che «Con il 38% abbiamo la maggioranza sia alla Camera che al Senato. Nessuno come noi potrà puntare sul voto utile». Se non tutto andasse per il meglio, però, lo scenario si complica. I leghisti temono nuovi, più laboriosi patti del Nazareno, ma lo stesso forzista dice che non scommetterebbe «una mano sul fatto che Salvini e i 5 Stelle non si



mettano d'accordo dopo le elezioni». Sul rapporto con i grillini, il leader leghista è tornato anche ieri: «Loro mi insultano tutti i giorni, ma meritano rispetto e il dialogo è utile. Se mi servissero i loro voti per abrogare la legge Fornero, io a Grillo li chiederei».

Salvini — che ieri da Catania ha anche lanciato un «Patto per il Sud» che riunirà «i progetti economici e sociali per far davvero voltare pagina non soltanto alla Sicilia» — vuole dimostrare la sua capacità di attrattiva rispetto all'area moderata anche al Sud. Dopo che in settembre il consigliere regionale azzurro Andrea Caroppo — uno dei «volti nuovi» selezionati da Berlusconi a Villa Gernetto — ha aderito alla Lega, oggi annunceranno il loro addio a Raffaele Fitto i deputati Trifone «Nuccio» Alfieri e Roberto Marti.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA